



RACCONTIAMOCI

SANTA **MARIA** LIBERATRICE
MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO

SPECIAL



Don Luigi a Santa Maria Liberatrice

Parlare di mio zio a Santa Maria Liberatrice è ricordare un periodo della mia vita ricco di cambiamenti. Arrivammo nell'autunno del 1979 e ci trovammo in una realtà cittadina completamente diversa dal paese tranquillo che avevamo lasciato. Ricordo le sue prime priorità: si era meravigliato che fino alle porte della chiesa ci fosse un gran parcheggio sterrato dove quando pioveva bisognava buttare delle assi per dare la possibilità alle persone di poter entrare in chiesa, quindi si spese per dotare la chiesa di un piazzale adeguato; quando mi capita di venire nella vostra parrocchia è una gioia vedere com'è bello lo spazio antistante la chiesa ancora oggi. Poi l'oratorio, il rimettere in funzione il campo da calcio per dare la possibilità ai ragazzi di costituire una squadra, la pallavolo, il cinema e le feste dove coinvolgere i più piccoli (il carnevale o le feste d'apertura dell'anno oratoriano). Coinvolgeva i giovanissimi e tutti quelli che erano di buona volontà nelle sue avventure al servizio della comunità: la catechesi per i piccoli e per gli adulti, l'oratorio domenicale, il Grest (oratorio estivo), i campeggi a Temù con l'amore verso la montagna che instillò in molti di noi. Spronava i più

grandi tra noi giovani al servizio verso i più fragili, come con le ospiti del Piccolo Rifugio, oppure il servizio mensa che si faceva, più sere la settimana, collaborando con Fratell Ettore verso gli ospiti del dormitorio di viale Ortles. Il teatro: con i recital religiosi e le commedie spensierate, le operette... e, da ultimo, il suo coro, lo zio ha sempre considerato il canto una forma "speciale" di preghiera e quindi cercava sempre d'essere presente almeno un po' alle prove. Amava il canto perché amava la liturgia, ci teneva molto che nel momento della celebrazione Eucaristica ci fosse il meglio per il suo Signore, ci fosse quella solennità, non ostentata, che facesse capire al popolo che quello era un momento speciale d'incontro col proprio Dio.

Avrei tanti altri ricordi, tante amicizie nate e poi continuate ma, da ultimo, ricordo il periodo di accoglienza e di passaggio a voi Missionari dello Spirito Santo. Padre Daniel arrivò proprio il giorno dopo il mio matrimonio, io ero in partenza e lasciai lo zio sereno nell'affrontare a Santa Maria Liberatrice questo nuovo compito: accogliervi e farvi conoscere cos'era una comunità ambrosiana.

Luigina Berto

Il Grazie di Padre Alfonso



Alla domanda "Cosa mi ha lasciato Santa Maria Liberatrice?" rispondo :

- La consapevolezza di essere Chiesa Popolo di Dio.
- L'impulso ad essere Missionario, più in là delle mie frontiere geografiche ed ideologiche.

Per questo vi dico:

Grazie Santa Maria Liberatrice,

Grazie Milano,

Grazie Italia.

Alfonso López, msp.

Aneddoto in Parrocchia e la mia vocazione.

Nella storia della Parrocchia c'è stato un periodo un po' grigio per l'oratorio. A metà degli anni settanta, per tutta una serie di cause, l'ambiente (che era molto più grande di ora, comprendente anche il grande campo di calcio che fu poi del Vigentino Calcio e altri terreni annessi) si era progressivamente quasi svuotato di attività e diventava spesso campo d'azione delle bravate di alcune bande giovanili. Ricordo che quando io ero alle scuole medie i miei genitori non si sentivano tanto sicuri e preferivano non mandarmi all'oratorio, inteso come il luogo aperto dove si potevano anche verificare incontri spiacevoli. Accadde poi che, nell'estate del 1979, il ritorno dei preti ambrosiani, don Luigi e don Enrico (allora la Parrocchia era affidata da molti anni a sacerdoti della Diocesi di Padova che cambiavano abbastanza di frequente) ridestò in molti il desiderio di riqualificare il prezioso spazio educativo. Vennero dunque organizzate le prime settimane di oratorio estivo, il Grest, nelle quali anch'io, adolescente, potei prestare il mio compito di animatore. Durante uno dei primi giorni la famigerata banda di ragazzotti facinorosi arrivò, minacciò qualche bambino e uno dei monelli prese pure una sedia dell'oratorio portandosela via come un trofeo. Io lo rincorsi, gli strappai la sedia e la riportai al suo posto. Sorpreso, l'autore della malefatta non reagì, ma il giorno dopo trovai bucate le gomme della mia bicicletta, legata fuori della chiesa dove ero andato per la Messa, e attorno ad essa c'era una parte della banda che mi attendeva con aria di sfida. Dopo un breve "dialogo" reagii alla provocazione fisica di uno di loro e lo "stesi" con due colpi che avevo imparato qualche tempo prima a scuola dove si poteva anche praticare l'addestramento alla box. I suoi amici filarono via, ma solo momentaneamente. Due giorni dopo si presentarono compatti in oratorio dove ero rimasto praticamente solo all'ora della chiusura, dato che tutti erano usciti e don Enrico mi aveva dato le chiavi per chiudere mentre lui andava a celebrare la Messa della sera. Fortunatamente un ragazzo dell'oratorio vide e intuì la spedizione punitiva che si stava per compiere: corse ad avvisare don Enrico, i miei fratelli e qualcun altro. In breve si era delineato un fronte di battaglia molto simi-

le alla famosa scena di West Side Story: da un lato del cortile la "Banda di Nino" e dall'altro "quelli dell'Oratorio". Provammo a ragionare, ma il dialogo si trasformò subito nei toni accesi di un deplorabile pestaggio dal quale uscì malconcia... la banda! Poco



dopo cercai don Luigi per confessarmi, pentito di aver ceduto all'uso della violenza. Lui mi ascoltò e dissimulò la sua soddisfazione per l'allontanamento della banda dicendo anche di provare compassione per quei poveri ragazzi abituati purtroppo a non praticare altri discorsi se non quelli maneschi. La banda comunque si sciolse e qualcuno di loro venne poi all'oratorio a cercare veri amici. E l'oratorio riprese vita con più serenità e molta partecipazione. Il lieto fine non giustifica i mezzi usati in quella circostanza, ma ho capito che quella vicenda mi ha insegnato qualcosa che valse poi, poco tempo dopo, anche nella scoperta della mia vocazione: la comunità cristiana (per me era allora l'oratorio) non è un'espressione burocratica, organizzativa, sostanzialmente astratta come una bella idea... Essa è piuttosto ciò per cui si è persino portati a esagerare, ad andare oltre il solo buon senso. In altri termini: se la Chiesa è il corpo vivente di Cristo, allora in essa abita e si esprime l'Amore e lo si può corrispondere solo amando appassionatamente, anche quando ciò ti fa momentaneamente "perdere la testa". Per me è stato così. Incontrare il Signore in Parrocchia ha preso pian piano la forma del desiderio di conoscerlo, seguirlo, servirlo, non solamente "un po'", ma sempre "di più". E non avrò mai finito. Continuate allora a pregare per me. Grazie!

don Massimiliano Sabbadini

Crescere nella fede

In due occasioni sono stato nella parrocchia di Santa Maria Liberatrice: la prima come fratello studente (dall'agosto del 1991 al gennaio del 1996) e la seconda come sacerdote (dall'ottobre 2006 al settembre 2008). Due momenti bellissimi, ma soprattutto molto arricchenti.

La prima volta avevo appena 24 anni ed arrivato in Italia mi avete aiutato a conoscere la lingua e ad acculturarmi ma, soprattutto, ho trovato una fede molto solidaria e che chiedeva ragioni per essere sostenuta. In questo modo mi avete spronato a cercare motivi per rendere bello il seguire Gesù e spiegarlo, ai giovani in particolar modo. Le grandi sfide, sempre chiedono grandi sforzi ma lasciano grandi soddisfazioni. È stato un momento di grande crescita. Come tutta l'Italia, la nostra parrocchia è amante del canto per esprimere la propria fede e gioia e così da voi ho imparato il gusto per il canto (un po' meno a cantare). Quanti bei momenti vissuti con i giovani dell'oratorio, con gli scout e nel Consiglio Pastorale Parrocchiale! I giovani di allora sono diventati amici che, con grande piacere, ho ritrovato in altri momenti. Mi avete poi accompagnato in due momenti molto importanti della mia vocazione: i voti perpetui e l'ordinazione diaconale.

La seconda volta che sono tornato da voi ero già sacerdote. Tornavo da una specializzazione a Roma e avevo tanta voglia di aiutare a far crescere nella fede (d'altronde avevo studiato teologia spirituale e formazione). Dopo tanti anni di pastorale giovanile mi addentravo di più nella pastorale familiare. C'era un grande bisogno e c'erano diverse coppie che cercavano un gruppo per crescere e far crescere i loro bambini. Abbiamo formato delle belle realtà, momenti d'intensa e divertenti riflessioni. Le cose belle e serie sono anche divertenti. Da quel momento in poi ho sempre continuato ad impegnarmi nella pastorale familiare. Anche nella pastorale dello sport e il grist abbiamo fatto bellissime cose per i nostri ragazzi. Voi mi avete preparato e nella mia destinazione successiva sono diventato parroco.

Grazie mille per tutto quello che avete fatto per me e i miei confratelli. Mi unisco alla vostra gioia e al vostro ringraziamento al Signore per tutte le cose belle che Egli ha fatto in questi 60 anni di vita parrocchiale. Un abbraccio forte a tutti. Vi sono vicino con la mia preghiera!

Ricardo Castillo MSpS



La parrocchia che ha partorito il mio sacerdozio

Ciao cari amici di Santa Maria Liberatrice!

Sono lieto di condividere con voi la gioia di questo anniversario e di salutarvi tramite il vostro giornalino parrocchiale. Condivido con voi un pensiero pieno di gratitudine nel ricordare il tempo trascorso in mezzo a voi (Agosto 2011- Luglio 2016). Per me, Santa Maria Liberatrice è stata la comunità che mi ha accompagnato e la casa che mi ha accolto come famiglia, negli anni di formazione teologica, quando appena arrivato in Italia ho imparato la vostra lingua, la vostra cultura e il vostro rito ambrosiano.

Insieme a voi ho imparato ad essere fratello, a condividere la strada della sequela di Gesù e ho goduto i primi giorni del mio ministero pastorale imparando ad essere padre e pastore. Ricordo con tanta gioia il giorno della mia consacrazione perpetua insieme a Padre Stefano nell'aprile 2014.

Da voi sono stato accolto come figlio, fratello e padre e siete stati per me la comunità che "ha partorito" il mio sacerdozio. Sono tanti i bei ricordi che conservo di tutti voi e devo confessare che a volte provo un po' di nostalgia al pensare al tempo percorso insieme, ma mi rallegra tanto avere vostre notizie e vedere come

state andando avanti nella vostra vita di comunità e famiglia parrocchiale.

Continuo ad affidarmi alla vostra preghiera e vi auguro tante cose belle insieme ai miei confratelli che camminano insieme a voi.

Vostro fratello

David Padrón, MSpS



Alcuni avvenimenti che hanno segnato gli ultimi dieci anni della Nostra Parrocchia



Gli animatori dell'oratorio estivo
2009
con l'allora Vescovo di Milano
Cardinal Tettamanzi

Fiaccolata



Ordinazione sacerdotale
di Padre Stefano e Padre
Arnold



Inaugurazione del
nuovo oratorio
Ottobre 2012



i cresimandi nel restaurato
cinema-teatro GXXIII



I ragazzi dell'oratorio estivo nel nuovo campo di calcio



“il campo è il Mondo”
messa all’aperto nel parcheggio di Via Ghini
Aprile 2016